Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 21 (1964)

Heft: 3

Vorwort: Ticino

Autor: Gilardi, Clemente

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

TICINO

Clemente Gilardi

1964: Losanna è la Svizzera. 23 maggio: Losanna era il Ticino.
Mi si faccia pure il rimprovero, leggendomi, di essere patetico. Lo accetto senza reagire. Perchè per me, quel giorno a Losanna, una certa qual forma di patos ha preso vita, malgrado le mie reprimende intenzioni, rimaste senza nessun successo.
Per l'EXPO sarei senza dubbio andato a Losanna; quel giorno però ci son voluto andare, innanzitutto, per il mio Ticino.
Quel Ticino che era per le strade della città; quel Ticino che si incontrava ad ogni piè sospinto girovagando per l'esposizione; quel Ticino che, nella sua giornata ufficiale, ha dimostrato di essere presenza particolarmente viva e forte, potente e attiva.
Il Ticino era per le strade a Losanna; e faceva bene al cuore, a me e sicuramente a tutti gli altri che, come me, più non vivono nella patria prima, ma lavorano e producono altrove nella seconda più grande, sentirne il calore buono, respirare un'aria nostrana, udire la nostra schietta parlata.
Il Ticino era per le strade a Losanna, e, così facendo, percorreva i cammini del paese intero; per tutti noi, Ticinesi d'oltre Gottardo, ma Ticinesi fino all'osso, era un bellissimo regalo, era marciare di nuovo con tutti gli altri di casa, era provar fierezza per loro e per noi, era nostalgia prorompente e a un tempo di colpo cancellata, era sentir più forti richiami che la distanza certo non arriva ad indebolire.
Credo che noi, Ticinesi d'oltralpe, la giornata ufficiale del Ticino all'EXPO l'abbiamo vissuta in maniera diversa dai mille e mille che, con tanti treni speciali, eran venuti sulle rive del Lemano per esserne gli attori.
Per tutti costoro, il Ticino ambientale è faccenda quotidiana, di cui non sentono mai la mancanza; essi agiscono sempre in primo luogo là, dove hanno visto la luce; anche se spesso ripetuto, avvenimento fuori dell'ordinario è per loro venire al nord, quando l'occasione vuole che agli altri si ricordi la presenza sempre attuale del Cantone di lingua italiana.
Per noi, Ticinesi fuori patria, l'ambiente in cui viviamo è tutt'altro; ci abituiamo sì, con gli anni, ad esso, parliamo, sì, col tempo, le altre lingue nazionali quasi come la nostra materna, ma siam sempre fuori del nostro guscio iniziale, ed in un certo qual modo estranei. Ricordare agli altri la nostra presenza è cosa costante, di ogni momento, è per noi necessità giornaliera quasi; e diventa avvenimento (oh, quanto bene accetto!) ripassare di tanto in tanto le alpi per scendere al sud a ricalpestar la terra che è anche nostra.
Per queste differenze, diverso è stato il modo nel quale la giornata ufficiale di cui sopra è stata vissuta. Per i suoi attori, unitamente all'imperativo di dar prova tangibile dell'essenza presente del Ticino, si è anche trattato di un'occasione di più per una di quelle feste di popolo in cui i Ticinesi tanto sanno eccellere. Per noi, d'oltre San Gottardo, per me, spettatori di quanto i nostri concittadini residenti hanno mostrato ed attori della giornata soltanto per legame di sangue e per traslata fierezza, era invece sentir pulsare più forte il vincolo di razza, era gioia profonda per la pacifica invasione, era veder la nostra gente, era riconoscere visi amici, era stringere mani da tempo non strette, era vedere i ragazzi dei nostri anni più giovani diventati ormai uomini, era renderci conto, meglio di tutti gli altri assiepati lungo il percorso del corteo, della vitalità di cui siamo capaci, era riapprendere che, malgrado il differenziarsi dovuto al cambiamento d'ambiente, nulla può mutare il nostro intimo e l'impronta dataci dalla terra dei padri.
A parte le reminiscenze storiche, quel giorno per me di relativa importanza, era piuttosto somma di ricordi a prevalere: un gonfalone comunale, l'andatura di un alfiere di colpo riconosciuto, la figura di un professore, di un collega, di un ex-allievo, la musica del mio paese, un nome sorto improvviso alla memoria, un ciao detto come se ci fossimo lasciati ieri, bandiere e bandiere, ed ecco ritornar vivi brani di ormai lontana vita vissuta, a richiamar l'origine e a far battere più in fretta il cuore.
Tutto questo ho ritrovato a Losanna lo scorso 23 maggio; ed una dignità che ha finalmente corretto il falso «cliché» del Ticinese in zoccoli e con la ghitarra al collo, quasi fosse cicala spensierata pronta soltanto a cantare e a godere la vita.
Il rispetto per questa dignità l'ho incontrato nei romandi che, comprensivi per il mio malcelato entusiasmo, m'hanno lasciato passare in prima fila per scattar fotografie, e nel vecchietto che, a tutte le bandiere, il capo si scopriva; ed anche questo mi ha fatto bene.
Il Ticino della giornata ufficiale all'EXPO può essere fiero di sè; ha detto bene dei Ticinesi moderni e ne ha mostrato l'orientamento, che, pur vincolato a solide tradizioni, guarda risolutamente verso il futuro.
Dirne anche in questa sede, pur se non si tratta di faccenda sportiva, è cosa più che giusta.